

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le mag-
giori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arrotrato c. 10.
Ufficio: Via di Pramparo 7.

Telefono 459

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 14 luglio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusiva-
mente dalla Ditta

A. MANZONI e C.

Udine, Via della Posta N. 7, Milano e
sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

SENATO DEL REGNO

ROMA, 13. — Pres. Marcora.
Senza discussione si approvano i se-
guenti disegni di legge: maggiori as-
segnazioni al cap. 15 del bilancio dei
lavori pubblici.

Approvazione del piano regolatore
d'ampliamento della città di Savona.
Proroga delle convenzioni ferroviarie
data in occasione delle feste giu-
bilitarie della città di Firenze.

Autorizzazione di maggiore spesa
per sussidi ai servizi pubblici auto-
mobilitici e navigazione sui laghi di
Garda e Isco.

Si discute e si approva il disegno di
legge per la riduzione a tre anni della
ferma degli iscritti alla leva ma-
rillima.

Un lodo che costa caro

Si discute il disegno di legge per
l'autorizzazione della spesa straordinaria
di lire 229.500 per i pagamenti di
indennizzo alla ditta Levi e compa-
gni in conseguenza della rescissione
del contratto di trasporto della corri-
spondenza e dei pacchi postali in Ro-
ma.

Aspengo dice che gli ha fatto impres-
sione la relazione dell'ufficio centrale
che accusa all'errore dell'ammini-
strazione postale. Domanda se sia sta-
to istituito qualche giudizio contro
i funzionari responsabili.

Nota che il lodo è costato oltre
20.000 lire e domanda quante sedute
abbia tenuto il collegio arbitrale.

Calissano, ministro delle Poste, non
può dire in base a quali criteri il Mi-
nistro del tempo abbia ritenuto oppor-
tuno abbandonare il giudizio, iniziato
avanti l'autorità giudiziaria ordinaria
e addizionare alla nomina degli arbitri.

Circa il lavoro dell'arbitrato respon-
de al sen. Aspengo che tale lavoro fu
lungo e diligente e che non è a dubi-
tare che gli arbitri siano ispirati al
maggiore scrupolo nella determinazio-
ne delle spese e compensi. Non può
indicare quante sedute il Collegio ab-
bia tenuto.

Nota che non è dal numero delle
sedute che si può trarre i criteri per
determinare i compensi, quanto alla
difficoltà delle indagini di fatto e alla
questione di diritto.

Sciatola appurta che il collegio arbi-
trale o rileva che la sentenza è stam-
pata negli atti della Camera e che cia-
scuno può leggerla per formarsi un
concetto esatto della questione. Tale
sentenza è stata discussa anche alla
Camera o si meraviglia sia stata di-
scussa da persone che erano interes-
sate nella questione.

Ha piena coscienza che il lodo ar-
bitrale, pronunciato ad unanimità, fu
quale lo richiedevano le supreme ra-
gioni della giustizia.

Del Giudice relatore osserva che
quando parlò di errore nell'ammini-
strazione non intendeva parlare di viola-
zione di norme postali e di leggi o di re-
golamenti che potesse dar luogo a de-
terminata responsabilità, ma di atteg-
giamento della amministrazione che
tenne una condotta poco cauta e pru-
dente. Conformi che faticoso e dif-
ficile fu il lavoro del collegio arbi-
trale, lavoro che si protrasse dal nov.
1910 fino alla metà di marzo del 1911.

Aspengo ha domandato semplice-
mente il numero delle sedute degli ar-
bitri ed ha ricordato che la legge di
contabilità determina la responsabi-
lità degli impiegati.

Calissano. Nessuna responsabilità
specifica si è potuta accertare o ciò si
spiega, perché si tratta di interpreta-
zione di clausole. Nell'altro ramo del
Parlamento sono state portate accuse
nuove ed alcune specifiche contro
i funzionari del Ministero. Sarà sua
cura d'indagare se hanno fondamento.
Rassicura il sen. Aspengo che saprà fa-
re il suo dovere.

Pres. rinvia allo scrutinio l'articolo
unico del disegno di legge.

Si discute e si approva il disegno
di legge sulla cessione dell'area dema-
niale in Roma a favore della cassa na-
zionale di previdenza per la costru-
zione della propria sede.

Levasi la seduta alle 19.10. Domani
seduta alle ore 15.

Il Bollettino militare

ROMA, 13. — E' uscito oggi un nu-
mero straordinario del bollettino uffi-
ciale del ministero della Guerra con-
tenente le promozioni trimestrali. Ec-
cone le disposizioni:

Stato Maggiore Generale. Regio de-
creto 12 luglio 1911 — Cadorna conte
Luigi ten. generale comandante & cor-
po d'armata esonerato da tale coman-
do di designato per l'eventuale coman-
do di una armata in guerra dal primo
agosto 1911. — Tommasi nobile
Camillo, id. in disposizione per ispe-
zione è nominato comandante del 4
corpo d'armata dal primo id. — Ma-
rini cav. Pietro id. comandante divi-
sione territoriale di Verona id. id. id.
del primo id. — Grandi cav. Dome-
nico id. id. id. Roma, esonerato da
tale comando è collocato a disposizio-
ne per ispezione dal primo id. — Ri-
chard, cav. Edoardo, id. id. id. è no-
minato al comando della divisione ter-
ritoriale Torino, dal primo id. — Van-
der cav. Ermanno, id. id. id. Messa-
na id. id. id. Alessandria, dal primo
id. — Porro nobile dei conti di
Santa Maria della Biocca, cav. Car-
lo, id. comandante scuola della guerra,
4. id. Verona dal primo id.

Maggiore generale promosso tenente
generale.

Bovio cav. Amleone comandante di-
visione territoriale Bari, continua nel
comando contro indicato; Ghinas cav.
Ermesto, direttore istituto geografico
militare id. nella carica contro indi-
cata; Briceola cav. Ottavio, comandante
divisione territoriale Livorno, id. nel
comando contro indicato — Segato
cav. Luigi, id. brigata Palermo, nomi-
nato comandante scuola della guerra
dal primo agosto 1911 — Pecori Giral-
di, id. id. Cuneo, id. id. divisione ter-
ritoriale Messina dal primo agosto 1911
— Porro, magg. gen. comandante
brigata Sicilia esonerato da tale coman-
do e nominato comandante divi-
sione territoriale Chieti, dal primo
agosto 1911 — Ruelle id. a disposizio-
ne per ispezione nominato comandante
divisione territoriale Cagliari, dal primo
agosto 1911 — Campi id. comando
brigata Marche esonerato da tale coman-
do e nominato comandante divi-
sione territoriale Catanzaro, dal primo
agosto 1911; Savari id. id. id. Mes-
sina id. id. id. scuola militare primo
agosto 1911.

Framari, comandante del reggimen-
to cavalleggeri Padova, nominato coman-
dante 8.ª brigata cavalleria.

Mandetta comandante 6.ª bers. no-
minato comandante brigata Pistoia —
Castellani capo ufficio comando del
comando di Stato maggiore, nominato co-
mandante brigata Palermo — Salazar
comandante 7.ª corpo delle truppe colo-
niali in Eritrea nominato comandan-
te brigata Venezia — Del Buono co-
mandante 71.ª fant. nominato comandan-
te brigata Cuneo — Gentile direttore
genio Roma nominato comandante
truppe genio Spezia — Zavattari
comandante 3 alpini nominato comandan-
te brigata Sicilia — Fusco comandan-
te 34.ª fanteria nominato comandan-
te brigata Marche — Delmastro capo
dello stato maggiore del 2.º corpo d'ar-
mata, nominato comandante della bri-
gata Messina.

Corpo di Stato maggiore: Maggiore
promosso tenente colonnello con an-
zianità al 30 giugno 1911 o con decor-
renza per gli assegni dal primo luglio
1911, continuando nell'attuale posizio-
ne: De Camillis Ferrarini id. id. id. Ro-
ma — Pencella addetto comando del
corpo di stato maggiore — Franzoni
id. id. id.

Carabinieri Reali: Maggiori promossi
tenenti colonnelli: Giusti Mazzini
legione Bari destinato divisione
interna Napoli legione Napoli.

Per la scuola italiano all'estero

ROMA, 13. — Il Ministero degli Af-
fari Esteri ha inviato al Consiglio di
Stato, con una lunga relazione, il te-
sto del nuovo regolamento generale
per le regie scuole italiane all'estero.
Appena esso sarà stato approvato, si
procederà alla costituzione dei nuovi
organismi locali creati dal regola-
mento per riordinare le scuole e dar loro
l'impulso desiderato dagli insegnanti e
dalle colonie.

PER MINIMIZZARE LA GRANICOLTURA

ROMA, 13. — L'on. Camera, nella
breve e favorevole relazione per la
Giunta generale del bilancio sul dis-
egno di legge presentato dal ministero
del Tesoro di concerto col ministero di
Agricoltura per una maggiore as-
segnazione di lire 100 mila al capitolo
« Esperienze di concimazione ed inco-
raggiamenti alla produzione frumen-
taria » dello stato di previsione della
spesa del ministero di Agricoltura per
il 1911-1912, riferisce che la Giunta ge-
nerale del bilancio ha rilevato, a pro-
posito del disegno di legge in esame,
che non è il caso di limitare ad una
sola regione d'Italia i fondi necessari
per migliorare la coltura granicola,
mercé una più adatta selezione delle
sementi da parte dei piccoli proprietari
e dei coloni, i quali risentono il dan-
no delle gravi avversità climatiche del-
lo scorso inverno; ma che è invece op-
portuno sopprimere simile limitazione,
lasciando al Ministero la piena libertà
di intervenire in tutti i posti nei quali
la benefica misura si impone.

La maggiore assegnazione che si ri-
chiede col disegno di legge, come ri-
sulta dalla relazione ministeriale, è in-
tessa a migliorare la coltura granicola
delle Marche, mercé una più adatta
selezione delle sementi da parte dei
piccoli proprietari e dei coloni dan-
neggiati dalle avversità climatiche del-
lo scorso inverno.

I Mille morti e vivi

per Francesco Crispi

Nel furore di quella lotta civile, av-
venuta vent'anni fa, che Giovanni Bo-
vio chiamò « tempesta di fango », fra
le accuse lanciate contro Francesco
Crispi vi fu anche quella che egli — al
quale non si poteva neanche allora
negare l'essere stato il principale pre-
paratore della spedizione dei Mille —
non aveva preso parte alla battaglia di
Calatafimi.

Anche se questo fosse stato vero,
nulla avrebbe tolto alla grandezza del
patriotta e dello statista siciliano.
Ma le testimonianze dei più fieri sol-
dati della leggendaria spedizione con-
fermano che Francesco Crispi fu al
colle dove si decidero delle sorti d'Ita-
lia. Una lettera inedita di Crispi che
raccomandava a Garibaldi il dottor
Oddo che assistette i feriti garibaldini
a Calatafimi, pubblicata dal Lavoro
di Genova, offre nuova testimonianza
della presenza di Francesco Crispi
nella battaglia di Calatafimi.

Ma il Secolo, che non può essere so-
spetto di riguardi per lo statista sic-
iliano, dopo aver pubblicato queste in-
formazioni dice:

« In proposito sono conclusi solo
le testimonianze d'alcuni superstiti

dei Mille, e importantissima fra le al-
tre questa del glorioso Guido Sylva di
Bergamo, non sospetto di sentimenti
crispiani.

« Fin dal primo momento — egli
ha scritto recentemente — in cui la
questione venne in campo, parmi nel
1890, io ed altri commilitoni bergama-
schi sostenemmo apertamente che in
quella memorabile giornata Crispi co-
me tutti, aveva fatto il suo dovere —
e ricordo benissimo che allora, d'ac-
cordo con Aurelio Bellissomi, che
dirigeva qui la Banca d'Italia, stabi-
limmo che questi, come il più autore-
vole, avrebbe pubblicata una dichia-
razione in cui sarebbero affermate la
partecipazione di Crispi alla battaglia
di Calatafimi, partecipazione da suoi
avversari politici negata — e ricordo
ancora benissimo che in quella pub-
blica dichiarazione il Bellissomi pre-
cisamente diceva di aver visto Crispi
di nero vestito salire l'erta. Quanti so-
no oggi superstiti dei Mille o per lo
meno parecchi di essi, credo sotto-
scriverebbero a quattro mani la for-
male attestazione del Bellissomi ».

PER LA DIFFUSIONE DELLE MUTUE ASSICURATIVE

contro la mortalità del bestiame

ROMA, 13. — La Direzione generale
della sanità pubblica al Ministero del-
l'Interno, ha diramato al prefetti del
Regno, la seguente circolare:

Il benemerito Comitato Nazionale
per la mutualità agraria, che ha de-
dicato opera fruttuosa per la costituzione
delle Società mutue assicuratrici
contro la mortalità del bestiame,
inizierà quanto prima una più intensa
propaganda nelle varie provincie del
Regno, per promuovere nel maggior
numero possibile di comuni la forma-
zione di quegli enti, la cui azione si è
rilevata utilissima nei riguardi del-
l'industria zootecnica e della diffusi-
one delle pratiche igieniche per la di-
fesa contro le epizootie.

Questo ministero non può non ve-
dere col più gran favore l'incremento
delle mutue anzidette, giacché esse co-
stituiscono un elemento oltre modo fa-
vorevole per la formazione di quella
coscienza igienica popolare, che è il
necessario substrato per il successo del-
le misure profilattiche contro le epi-
zootie.

Il Ministero desidera, adunque, che
le SS. LL. forniscano ed appoggino
con tutti i mezzi a disposizione e nel
meglior modo possibile, l'azione che,
per mezzo dei suoi incaricati, la Federa-
zione Nazionale per la mutualità
agraria sta per intraprendere.

A tale scopo sarà opportuno che le
SS. LL. non solo diano istruzioni e
raccomandazioni in tal senso alle au-
torità e agli enti locali, ma facciano
altrimenti partecipare per quanto sia
possibile, e compatibilmente alle esi-
genze dei servizi loro affidati, i veteri-
nari provinciali all'opera di propa-
ganda.

Simile partecipazione è, del resto,
nell'ordine dei criteri costantemente
seguiti dal Ministero, raccomandando
ai veterinari provinciali di non trascu-
rare ogni possibile contributo allo svi-
gimento del processo zootecnico. E,
nella materia delle mutue assicuratrici
per la mortalità del bestiame, la ra-
gione dell'intervento è anche
più immediata e diretta, giacché le
mutue stesse avranno come caposaldo
dell'opera loro, lo scopo di ridurre al
più ristretti limiti la mortalità del
bestiame, e quindi la concorrenza con
tutte le loro forze, a diminuire la di-
ffusione delle epizootie.

Agevole sarà d'altronde l'intervento
dei detti funzionari, giacché essi po-
tranno utilmente effettuare, ogni
qualvolta dai danni tangibili di una
epizootia, potranno trovare argomen-
to, per suscitare le iniziative locali e
indirizzare alla costituzione di un en-
te, che si proponga di alleviare quei
danni.

Per accordi intervenuti colla Federa-
zione questa metterà a disposizione
delle SS. LL. e dei veterinari provin-
ciali, modelli di statuti, fogli di pro-
paganda, istruzioni sull'impianto e il
funzionamento delle mutue assicura-
trici e si presterà premurosamente a
fornire tutti i chiarimenti ed elementi
tecnici che potessero abbisognare alle
SS. LL. Essa contribuirà altresì, con
i propri incaricati, ad un efficace di-
ffusione delle norme popolari contro le
malattie infettive del bestiame, che so-
no state preparate da questo Ministero
e che sono state già distribuite alle
Prefetture.

Il ministero è certo, che non sarà
per mancare il premuroso concorso
delle SS. LL. ad un'opera di inega-
lità utilità pubblica e che non potrà
non essere larga di benefici frutti, se
validamente sorretta, specie nel suo
periodo iniziale.

Pel ministro: F. Falconi.

La nuova aula di Montecitorio

verrà inaugurata in novembre

ROMA, 12. — Il Messaggero dice
che in un colloquio col presidente della
Camera on. Marcora, avuto col mi-
nistro dei LL. PP. e con l'architetto
Basile circa i lavori della nuova aula
di Montecitorio, l'architetto ha cre-
duto di poter dare assicurazione che
per novembre la nuova aula sarà in con-
dizioni di poter ospitare i deputati.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Nello scorso mese è stata fatta una
statistica onde conoscere gli Italiani
residenti all'estero.
La cifra è enorme. Circa 7 milioni,
essi sono divisi così:

Algeria 38.791 — Argentina 1.200.000
— Austria-Ungheria 754.584 — Austro-
lia 5658 — Belgio 5349 — Bosnia ed Er-
zegovina 5500 — Brasile 1.500.000 —
Canada 10.901 — Cile 13.121 — Cuba
1617 — Egitto 38.000 — Francia 291.886
— Germania 69.760 — Gran Bretagna
29.039 — Grecia 11.600 — Lussemburgo
6683 — Malta 1150 — Messico 2574 —

Monaco 7020 — Panama 2200 — Para-
guay 2747 — Perù 12.000 — Rhodesia
Transvaal 3000 — Rumenia 8841 —
Russia 3128 — Spagna 5058 — Stati
Uniti Nord America 2.275.499 — Sviz-
zera 221.132 — Tunisia 75.878 — Turchia
24.227 — Uruguay 24.349 — Venezue-
la 3170.

Un vescovo siciliano assalito

Due fucilate nella sua carrozza

E' ferito il presule o suo cugino?

ROMA, 13. — Il Messaggero ha da
Palermo che nella vicina Valle Lunga,
arrivò ieri proveniente da Palermo il
vescovo di Mazzara, mons. Nicola Ma-
ria Audino.

Ad attenderlo alla stazione erano il
fratello cav. avv. Rosario Audino, sin-
daco di Valle Lunga, con due cugini
Giovanni e Vincenzo Rissuoli. I qua-
tro salirono nella vettura che doveva
portarli al paese.

Però giunti a metà strada la carroz-
za fu fermata da due individui armati,
e mentre uno tratteneva il cavallo l'al-
tro sparava nell'interno della vettura
due colpi di fucile. Gli aggressori si
davano quindi alla fuga. Gli aggrediti,
discesero ma uno di essi Vincenzo Rasu-
oli, rimase fermo sui cuscini della
vettura in un lago di sangue, ferito alla
scapola sinistra e ad un braccio.

Il vescovo nella fuga attraverso la
campagna perdeva le scarpe pesanti
villate, e giunse al paese vicino in un
stato d'alta pietà.

Secondo la versione che il Popolo
Romano ha da Palermo, il ferito sa-
rebbe il vescovo il quale si troverebbe
in gravissime condizioni.

L'incendio delle foreste nel Nord America

OTTAWA, 13. — Da fonte autoriz-
zata si annuncia che finora vi sono cin-
quantamila morti e duecento feriti negli
incendi delle foreste lungo la ferro-
via Temiscamie e Ontario settentrionale.

DETROIT MICHIGAN, 13. — Gli
incendi continuano nelle foreste del
Nord Michigan. I villaggi vicini di
Angable e Decondra furono distrutti dal
fuoco. Gli abitanti rimasero arsi vivi.
I villaggi di Metz, Milsbury, Pens,
Snaway, Tower e Laroque furono pur-
te molto colpiti e vi sarebbero a Por-
cupine una trentina di morti. La di-
struzione del fuoco cagiona la perdi-
ta di parecchie centinaia di migliaia
di dollari.

Le scene di orrore

di un popolo in fuga

OTTAWA, 13. — Da North Bay,
Porcupine si scorge una linea di fuo-
co di circa 200 miglia. I campi delle
miniere di Dome e Whitney sono bruciati.
Il cielo è annerito da una immen-
sa nuvola di fumo che si sprigiona dal-
le fiamme le quali passano da albero
ad albero.

In mezzo al rumore dell'incendio
uomini, donne e fanciulli fuggono per-
duti, verso i laghi e corsi d'acqua.

I fuggitivi di Porcupine e Pittysville
si sono rifugiati a Golden City, i di-
cui sobborghi soltanto sono bruciati,
e dove i viveri saranno presto esauriti.
A Cochrane, gli abitanti sono senza
alimento e dormono nei vagoni merci.
Numerosi fuggitivi si sono annegati
nei laghi. Tutte le strade e i punti di
rifornimento sono distrutti e perciò sa-
rebbe difficile ai sopravvissuti di tor-
nare indietro.

La complicata faccenda marocchina

Si cerca una veste più adatta

PARIGI, 13. — Il Figaro parlando
dei negoziati intavolati fra la Francia
e la Germania dice che ci si avvia a
forma amichevole verso una soluzione
convenevole per i due paesi.

Si sta cercando una forma più pre-
cisa di quella del 1909, purché egua-
lmente larga in modo da poter es-
sere adatta alle circostanze.

La rivolta degli epiroti

La Porta invia 10 battaglioni per soffocarla

SALONICCO, 13. — Le truppe di
Janina ed Argokastro liberarono il
mutesarraf e dispersero gli albanesi
che avevano organizzato la rivolta, die-
tro istigazione di Ali Baba sceicco dei
dervisci Bektas. L'attitudine della po-
polazione ispira inquietudine esistendo
sintomi d'insurrezione in numero-
se città dell'Epiro. Il ministro della
Guerra ordinò l'invio nell'Epiro di
dieci battaglioni di cui sei dall'Asia
Minore, essendo il Governo deciso di
soffocare l'insurrezione all'inizio.

Il terremoto nei Balcani

SALONICCO, 13. — Forti scosse di
terremoto furono avvertite ieri nel po-
meriggio a Ochrida e nei dintorni. La
popolazione allarmata accampa all'a-
perto.

La morte d'un filantropo francese

PARIGI, 13. — Il Gaulois e il Fi-
gare, segnalano la morte del barone
d'Avillers, avvenuta ieri sera all'ospe-
dale di Beaujon, in seguito ad un ac-
cidente automobilistico di cui era ri-
masto vittima ieri l'altro a S. Tronchet.

Il barone d'Avillers era un filantro-
po. Recentemente fece un dono di
400.000 franchi all'Istituto poi inviò
200.000 franchi alla sottoscrizione in fa-
vore degli agenti di polizia vittime del
dovere.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Il "krack" della Banca Popolare Goriziana

L'interrogatorio dell'on. Raimondo Luzzatto

(Nostro servizio speciale)

GORIZIA, 13. (notte). — Aperta la
audienza il presidente, dopo uno dei
soliti incidenti del P. M., passa allo
interrogatorio dell'accusato avv. Rai-
mondo Luzzatto.

A domanda del presidente se si ri-
conosce colpevole dei fatti addibitati-
gli dall'atto d'accusa, risponde negati-
vamente, e passa senz'altro ad espor-
re i fatti. Premette che sebbene la
istruttoria sia durata 2 anni, pure non
è stato interrogato su tutti i capi di
accusa, che egli apprese solamente
dall'atto d'accusa stesso.

Vuole perciò scagliarsi ad uno ad
uno e darà le prove di quanto dirà,
perché prima non poteva farlo.

In questo processo il P. M. non ha
provato la colpa di esso Luzzatto, e
con fatti alla mano egli vuol dimo-
strare la sua innocenza.

Parlando delle sue origini, ricorda
di esser figlio di povera famiglia e di
aver sacrificato per poter conseguire
i suoi studi. Nell'anno 1887 aperse
studio di avvocato qui in Gorizia, e
con un'indossabile lavoro che durava
dalle 10 alle 11 ore al giorno, è ri-
uscito a crearsi una posizione, man-
tenere decorosamente la propria fami-
glia e formarsi una discreta sostanza.

Era sempre contrario a prender par-
te alla vita pubblica perché ciò è un
lusingo, e perciò se vi prese parte si fu
solamente in pochissimi casi.

Come entrò nella Banca

Però quando nel 1901, il dott. Scit-
ti dava al lavoro patrocinando la co-
stituzione di una Banca, che avesse
avuto lo scopo di aiutare la piccola in-
dustria, il commercio e la piccola po-
sidenza, ciò che per la sua professione
d'avvocato era in grado di sapere esser
questa Banca di somma importanza
per Gorizia e la Provincia, perché
mancava assolutamente un'istituto
consimile, non ha potuto resistere. Si
fu così che entrò anche lui, e nomi-
nato consigliere d'amministrazione,
egli dimostrò subito fiducia alla Banca
deponendo denaro, suoi, dei suoi
clienti e dei suoi parenti.

Tutti gli affari che lui proponeva alla
Banca erano solidi.

Si trattava di mutui che domandava-
no dei piccoli possidenti o coloni, in
certe epoche dell'anno quando la cam-
pagna assorbe il capitale per il ma-
giore lavoro della terra, ma che poi
all'epoca del raccolto venivano pagati.

Non è vero come si sostiene in pro-
cesso che egli si sia servito della Ban-
ca per propri scopi, lasciando delle
cose dette cambiali di comodo.

I suoi affari con la Banca sono stati
sempre reali, egli non ha mai specu-
lato.

Tutti gli affari da lui proposti alla
Banca erano solidi, e tutte le cambiali
sono state emesse, un tanto possono
testimoniare gli impiegati della Banca,
testimoniare come nella stipulazione de-
gli affari, non tutti i consiglieri d'am-
ministrazione erano d'accordo, perché
vedevano in certi casi avvantaggiato
un loro concorrente.

E qui cita il caso della Ditta G. F.
Hessberg che fu sempre osteggiata dal
consigliere Bazzani che sosteneva non
essere una buona firma, nel mentre la
Banca la accettava.

Egli era, consulente legale della Ban-
ca, senza essere consigliere di ammi-
nistrazione. Il suo studio come tutti
lo sanno andava bene, e non è vero
quindi che egli si sia arricchito con la
Banca stessa.

Non è da meravigliarsi se come con-
sigliere d'amministrazione era anche
avvocato della Banca. Questo era per
lui un controllo diretto sull'andam-
ento della Banca, perché dagli an-
ni che lui trattava per conto della
stessa poteva formarsi un concetto del
come stavano le cose.

Parlando della modificazione dello
statuto dice che è un errore quello che
sostiene l'accusa col dire che fu lui
a caldeggiarla. Della modificazione
dello statuto si parlò nel febbraio del
1905, ed egli vi prese parte perché in-
vitato quale consulente legale.

Signori giurati — esclama l'avv.
Luzzatto — tanto col vecchio quanto
col nuovo statuto la Banca non pote-
va far operazioni aleatorie per sé, per
terzi si però.

Continua quindi a confutare quelli
che secondo lui sono gli errori dell'at-
to d'accusa.

Non è vero quanto si sostiene che fu
lui ad opporsi che cogli utili del bi-
lancio si coprano le perdite del 1904.

Ciò è falso assolutamente perché
egli non faceva parte del Consiglio di
amministrazione a quell'epoca

zan gli sieno scontate delle cambiali per un importo di 43 mila corone una volta e di 55.000 l'altra.

Risultò poi dal controllo dei periti, che la prima cambiale è una rinnovazione e la seconda è bensì dell'agosto, ma 1907, vale a dire un anno prima del convegnio.

L'avv. Luzzatto continua le sue contestazioni all'atto d'accusa basandosi sul libro sconti.

Giocatore?

Secondo l'atto di accusa lo vengo ripetutamente descritto qui a voi signori giurati quale un giocatore impudente e sfrontato, ma l'atto d'accusa non dice quante operazioni aleatorie ho fatto giornalmente e del resto se anche avessi giocato la Banca aveva un mio deposito che poteva coprire dieci volte le differenze di quelle giocate.

L'apertura del suo conto riporti dovrebbe essere la prova più lampante che egli non prese parte ai giochi della Banca come tale. Egli fece in tutto 5 giocate, e non 7, come dall'atto d'accusa, una di queste quando non era consigliere d'amministrazione.

Cita il caso che avendo vinto 1000 corone ne ritirò solamente 750 lasciando ai rimanenti 250 a copertura di una differenza risultata in un'altra giocata.

Racconta poi che sollevato il Colle dal posto il suo successore cav. Marina gli mandò un conto di 14.000 corone per debito di giuoco. Egli andò in Banca a dirgli che si riconosceva debitore di sole 4000 corone non possedendo che due titoli soli, cioè « l'utitico » e « l'ansaldo », anzi più tardi scrisse alla Banca che molto probabilmente la differenza era dovuta ad un errore del Colle.

Passa a parlare della sospensione del Colle dall'ufficio.

Dice che il giorno 17 dicembre 1908 egli era alle 10.30 in Tribunale da dove recatosi nel suo studio venne telefonicamente chiamato dal Banca dal Lenassi. Vi trovò il Colle piangente e Lenassi irritatissimo che voleva la sospensione del Colle.

Intui subito che si doveva aver scoperto delle irregolarità e quando il Lenassi gli parlò di gioco ritenne procedere la sua relazione dalla non osservanza del Colle a quanto su di ciò imponeva tassativamente lo Statuto.

Siccome si parlò anche di amminichioni egli uscì di là e si recò direttamente all'ufficio tavolare per vedere se sulle case date dal Colle in garanzia della esposizione Conforti non vi fossero delle ipoteche e constatando che ciò non era avvenuto si tranquillizzò.

Il presidente chiamò tutto il Consiglio d'amministrazione gli partecipò l'avvenuto nonché l'ammacco di 120 mila corone coperte dalle garanzie lasciate da lui alla Banca.

Dodici giorni dopo tornò il Colle e avuti dei preliminari con suo fratello Dionisio per la stipulazione del nota-convegnio il Consiglio d'amministrazione si radunò nuovamente a seduta alla quale, dice il Luzzatto, non ebbe tempo d'intervenire né il dott. Badier, che trova però adesso il tempo di correre attorno, né i consiglieri Bombig, Naglos, Vermig.

In questa seduta il presidente e il Luzzatto furono delegati a fare i passi per liquidare la posizione creata dal Colle in Banca ritirando di volta in volta la sua adesione per quanto, si avesse a decidere.

Così si credette che tutto fosse salvo.

Nega che l'allontanamento del Colle sia stato prestabilito fra lui e Lenassi, porta invece a provare che loro credevano nella sicura vitalità della Banca il fatto che proprio in quell'epoca egli comporò un'azione da Giovanni Fagnelli che non la riteneva più buona, nonché le altre circostanze che egli lasciò dei depositi di suoi clienti, parenti, suoi propri, della Comunità Israelitica di cui era presidente, e per i quali personalmente garantiva, per un ammontare totale di corone 260 mila per tutto il periodo burrascoso che precedette il crollo della Banca, anzi fu l'ultimo a ritirare i depositi.

Il bilancio 1908

Passa poi a parlare del bilancio del 1908.

Una sera si presentavano da lui Lenassi e i quali dissero che dai calcoli fatti non si poteva distribuire che il 3 e mezzo per cento perché bisognava procedere a molte depennazioni. Il Luzzatto disse che per quell'anno non si pensasse di depennazioni ripetendo ciò anche in presenza dell'impiegato Nodus e che a queste operazioni si sarebbe provveduto l'anno prossimo.

Verso i primi di gennaio del 1909 la autorità politica, allarmata dalle voci che correavano sul conto della Banca, chiese alla presidenza notizie in proposito e poiché tanto nel Lenassi che in lui era ferma la convinzione che la Banca si poteva salvare si rispose che tutto andava bene e che il Commissario governativo, incaricato della osservazione della Banca, poteva procedere a una revisione alla quale difatti il Commissario procedette assieme ai revisori Marni, Dörfler e conte Delmestri. Il 3 febbraio 1909 il bilancio fu

discusso nel Consiglio d'amministrazione e vi si propose anzi che i Consigli riuniti rinunciasse alle « tantidies » e gli impiegati alle gratificazioni, ma il Piano vi si oppose, inoltre non si doveva devolvere alcuna somma a scopo di beneficenza.

Tutto ciò si voleva fare per poter raggranellare le 8000 corone che rappresentavano la differenza necessaria di utile netto per poter dare il 6 anziché il 3 e mezzo per cento.

Con ciò si voleva mantenere alla Banca anche quei clienti che in seguito al ritiro del Colle e alle voci allarmiste accennavano a ritirarsi. Il bilancio poi venne pubblicato anche nei giornali.

L'avv. Pincherle visto che il dottor Luzzatto è affaticato dal lungo costituito prega una sospensione.

Il presidente aggiornò il dibattimento per domani ad ore 9.

Una riunione pacifista a Parigi

PARIGI, 13. — Un gran comizio pacifista ebbe luogo nella serata al maneggio San Paolo.

Colly, Lanche, Vaillant, Sembat e Thomas deputati socialisti, e Grumbach delegato del gruppo socialista, tedesco, parlarono e studiarono specialmente il progetto di una riunione in cui gli oratori francesi e tedeschi, possano scambiare le loro rispettive opinioni, circa Agadir e il Marocco.

E' stato votato un ordine del giorno di biasimo contro l'attuale politica marocchina e furono fatti voti che gli ultimi incidenti non provochino un conflitto.

GRONACA DELLO SPORT

La crociera motonautica Le feste in Ancona

ANCONA, 13. — Alle 23, accolti festosamente dalla popolazione giunsero i motoscafi Marietta, Gratiella, Noche, dopo un ottimo viaggio. Fu riuiscitissima la serenata a mare, con l'illuminazione delle case prospicienti. Alla loggia dei mercanti vi fu un ricevimento in onore dei partecipanti alla crociera. Il Sindaco Felici pronunciò un discorso e lesse il messaggio d'Ancona a Roma applauditissimo.

La partenza avverrà probabilmente domattina alle ore 8.

La partenza

ANCONA, 13. — Stamane alle 7.30 è incominciata la partenza per Ortona dei motoscafi partecipanti alla crociera motonautica da Venezia a Roma.

Il primo a lasciare gli ormeggi fu il Noche. Partirono poi in gruppo alle 7.55 Marietta, Paz, Deutz. Più tardi alle 8.30 parte Eolo, alle 9.4 Minosa, alle 9.30 Gratiella. Partono successivamente per servizio di scorta le torpediniere e le cacciatorpediniere Astor, Albaro, Spiga, Freccia, Lampo, Sirio, Euro, Ostro. Gran folla era radunata sulle banchine per assistere alla partenza fece una nuova calorosa dimostrazione ai forti naviganti.

Il mare era leggermente mosso. Spirava una leggera brezza di ovest-nord-ovest, per cui i motoscafi navigano col vento in poppa.

L'arrivo dell'Eolo

ANCONA, 13. — Il motoscafo Eolo partito alle 8.30 quando fu a circa ottomiglia dalla costa ebbe un'avaria. Fu preso a rimorchio dal cacciatorpediniere Euro e rientrò in porto alle 10.30 andando ad ormeggiarsi al molo. L'avaria, consisteva nella rottura dell'asse del timone. Il lavoro di riparazione viene eseguito dagli operai del locale cantiere navale.

Compiute le riparazioni al timone il motoscafo Eolo ripartì alle 12.25, scortato dal cacciatorpediniere Euro. Molti operai del cantiere che in quell'ora avevano lasciato il lavoro e molti cittadini fecero ai partenti una simpatica dimostrazione con grida di: Evviva!

L'arrivo ad Ortona

ORTONA, 13. — Alle 15.55, preceduto dai cacciatorpediniere Ostro e Minosa, il motoscafo Eolo, ultimo partito da Ancona.

Alle 17.13 è giunto Plus preceduto dal Lampo.

La traversata fu felicissima. Il mare era calmo, il cielo coperto. L'arrivo del cacciatorpediniere e del motoscafo fu salutato da applausi della popolazione da salve e dalla musica. Il porto è imbandierato, la città festante. Stasera nella sala dell'Eden grande festa da ballo in onore dei gitanti. Si avvisarono gli altri motoscafi.

Quando suo figlio prendeva questo tuono alto e agghiacciato, il duca non aveva più nulla a rispondere; egli si ritraeva, ma non gli serviva a niente.

— Evviva! — fece il marchese di Courtonien, se quel briccone si fosse appena ferito, noi lo saremmo.

Era questa l'opinione di Chupin che, spedito dal duca, arrivava in quel punto.

Il vecchio cacciatore di contrabbando, d'ordinario così loquace e così premuroso, rispose laconicamente, e — cosa strana — non offrì i suoi servizi.

Non era rimasto più nulla della sua sicurezza imperturbabile, della sua impudenza familiare, del suo sorriso volutamente ossequioso.

Il suo occhio torbido, la contrazione dei suoi lineamenti, la sua aria cupa, il trasalire improvviso, ogni cosa in lui rivelava un'angoscia terribile.

Tal cambiamento era così visibile, che il signor di Sairmeuse lo notò.

— Che cosa vi è accaduto, papà Chupin? gli domandò.

— E' accaduto, rispose con voce rauca il vecchio cacciatore, che mentre io veniva qui i monelli della città mi gettarono addosso del fango e del sangue. Io correvo, ed essi m'inseguivano gridando: Dalli al traditore! dalli alla spia!

I suoi pugni si contrasero come se

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

La serrata dello Stabilimento di Rorai - Dimostrazione di operai - Per la corsa su strada - Conferenza.

Ci scrivono, 13, (n.): La serrata dello stabilimento continua senza che alcun fatto notevole si sia verificato tanto dalla parte degli operai come da quella della direzione.

La giornata di oggi passò tra la calma più assoluta se si eccettuano piccoli episodi di alcune donne che volevano lasciar proseguire dei carri che servono al trasporto dei colli alla stazione.

Gruppi di donne hanno stazionato tutto il giorno lungo il viale e nei pressi dello stabilimento sempre guardato da carabinieri e da soldati.

Anche gli impiegati furono lasciati entrare indisturbati.

Questa sera nel cortile Cascat ha avuto luogo il solito comizio con l'intervento dell'avv. Ellero e di Romano Sacchiotti.

Al comizio questa sera non poterono accedere che i soli operai.

Venne dato in carico al Commissario di far note alla Direzione le proposte ieri concretate dalle operaie e che formano i loro desiderata.

Il segretario Galli della federazione delle arti tessili di Milano scrisse di fare una inchiesta e di raccogliere tutti i casi piccoli e grandi che dettero luogo a lagnanze da parte della operaie.

A questo proposito vennero incaricate alcune operaie di raccogliere i dati e di presentarli al comizio di domani a sera.

Così la giornata di domani è già stata impegnata.

Ieri alcune operaie del cotonificio di Rorai vennero a Pordenone, cantando lungo il percorso l'inno dei lavoratori.

Ieri sera si riunì il Consiglio direttivo dell'Unione ciclistica pordenonese e prese nuovi accordi per la corsa ciclistica a coppie su strada che avrà luogo la prima domenica di agosto, e promette di riuscire interessantissima.

Ieri sera, al salone Colanzi, ha avuto luogo l'annunciata conferenza del padre missionario Dominioni. Vi assistevano circa 400 persone che rimasero soddisfattissime e applaudirono calorosamente il conferenziere.

Da CIVIDALE

Bicchierata - Una casa che si sgretola - Tombola

Ci scrivono, 13, (n.): Ieri sera, in una sala dell'offelleria di bottiglieria Pletti, una eletta schiera di amici, offrì una bicchierata al neo dottore in chimica signor Battista Bernardis, al quale rinnoviamo le nostre congratulazioni.

Durante il lieto convegno regnò la più schietta allegria e che allegria, sprigionata da cuori di amici palpitanti nella primavera della vita — (18-20 anni).

In borgo S. Domenico, dalle pareti, dalle cornici e pilastri, male costruiti, si staccavano di frequente dei pezzi di intonaco, costituendo un pericolo permanente per i passanti.

Infatti l'altro giorno venne colpita alla testa, senza conseguenze, una donna, ed oggi poco mancò che non venisse spaccato il cranio ad un borghigiano.

Non sarebbe fuor di luogo una visita dell'Ufficio tecnico municipale, per constatare se si vogliono far credere i pericoli che si vogliono far credere.

La tombola di beneficenza, venne fissata ed autorizzata per domenica 20 agosto p. v.

In tale occasione avranno luogo altri divertimenti per cura della beneficenza Unione N. E. di cui è presidente l'infaticabile signor Battocletti Antonio.

Da CODROIPO

Incendio - Teatro - Circo equestre

Ci scrivono, 13, (n.): Ieri notte, ore 10, casualmente sviluppavasi il fuoco nel granaio, di certo Turaldo Giovanni della frazione di Pozzo, il quale ne risentì un danno non assicurato di circa lire 300 per guasti al tetto ed alcuni oggetti distrutti.

Da Codroipo intanto veniva immediatamente inviata sul luogo una delle pompe del nostro Comune, ma di essa fortunatamente non fu bisogno.

Si era recato a Pozzo anche il sindaco cav. Moro con la sua automobile, ma vista la nessuna entità dell'incendio, faceva poco dopo ritorno a Codroipo.

A cura di un comitato composto da egregi cittadini avremo il piacere di godere tre rappresentazioni della Compagnia drammatica Vittorina Durso.

Le rappresentazioni saranno date nei giorni 22, 23 e 24 cor. nel bellissimo teatro Lazzarini.

meditasse qualche vendetta, ed aggiunse: — Ci hanno guastato questi abitanti di Montagnac che il barone sia riuscito a scappare e se vedeste come se ne rallegrano.

— Ahimè! la gioia degli abitanti di Montagnac doveva esser di corta durata.

Quello era il giorno prefisso per l'esecuzione dei condannati a morte.

Era un venerdì.

A mezzogiorno le porte furono chiuse e le truppe stettero in armi.

Quando il suono funebre del tamburino annunciò i preparativi dello spaventoso olocausto, l'impressione fu profonda e terribile.

La costernazione ed una specie di panico si diffusero per la città; si fece un silenzio di morte che andò mano mano impossessandosi di tutti i quartieri; le strade divennero deserte, e ben presto si poté vedere che ognuno chiudeva le finestre e le porte della propria abitazione.

Finalmente al tocco delle tre, le porte della cittadella si spalancarono per dar passaggio a quattordici condannati che si avanzarono lentamente, ognuno accompagnato da un prete.

Quattordici. Colti dal rimorso e dallo spavento all'ultimo istante, il signor di Courtonien e il duca di Sairmeuse avevano sospeso l'esecuzione di

rie per la lavorazione della merce che potrà venire esitata.

Con ciò si ritiene chiusa la dolorosa vertenza con soddisfazione di tutti gli interessati.

Da FANNA

Per la sorgente dell'acqua pudia

Ci scrivono, 13, (n.): Una persona di cui aveva pensato di comprare il luogo ove esiste la sorgente dell'acqua pudia, di proprietà del Comune, e costruirvi un locale adatto e rispondente alle esigenze della pulizia e della comodità.

Il Comune però si è rifiutato alla vendita, concedendo soltanto il luogo gratuitamente per dieci anni a colui che vorrà costruirvi il detto locale.

Il Comune fa bene a non perdere i suoi diritti, ma intanto la detta sorgente, ottima se la si curasse: resta in uno stato poco decente inquinata dall'acqua del vicino torrente.

Il Comune potrebbe eseguire tutti i lavori necessari nella sorgente, costruirvi un decente locale e poi affittarlo al migliore offerente e non lasciarsi in abbandono un'acqua che se fosse posseduta da un altro paese sarebbe molto più curata e renderebbe un utile, sia pur lieve, alle finanze comunali.

Da NIMIS

Lodevole provvedimento

Ci scrivono, 13, (n.): La Giunta Municipale, allo scopo di non creare ostacoli alla Mostra di frutticoltura che dovrà aver luogo nel prossimo autunno in Tarcento, d'accordo col dott. Giuseppe Biasoli Presidente del Circolo Agricolo, ha stabilito di rinviare ad altra epoca la Mostra enologica che per la medesima epoca era fissata per Nimis.

Tale atto deferente merita d'essere segnalato.

Le avventure di uno studente oriundo dalla Carnia

TREVISI, 13. — Da tempo risiede nella nostra città pensionante presso il prof. Pegoraro lo studente Domenico Romanin d'anni 20 oriundo dalla Carnia.

Spensierato e allegro, spavaldo oltre ogni dire, con una buona dose di esaltazione, invece di prepararsi ai prossimi esami girava la città in cerca di avventure. Con una faccia tosta unica si presentava per dottore in medicina, assistente straordinario di chirurgia presso il nostro Ospitale, perciò col denaro che la famiglia gli

aveva, comprava ferri chirurgici.

Ieri sera il Romanin si recò al nostro Ospitale, presentatosi al medico di guardia dottor Moscatelli, quale collega, dandogli del « tu » si intrattene in un'amichevole conversazione. Lo richiese, infine, di una vestaglia bianca che il dottore gli negò, ciò che non impedì poco dopo al Romanin di vestirsi senza alcun consenso. Passò, così accennato, deriso e motteggiato dai compagni, per la Piazza del Signore.

Il Romanin alla sera agli amici disse di essersi battuto in duello col tenente di cavalleria Giuseppe di Lancenigo, che viceversa non è mai esistito, che erano stati suoi padrini il tenente dei 5 Lancieri Carretti e lo studente il cavaliere Róveggio, che egli aveva ricevuto parecchie ferite alla faccia e che lo curava il dott. Spessa.

Tutta la storia era frutto dell'esaltazione del povero giovane e dalla paura che egli dimostrava di essere arrestato appariva che veramente le sue facoltà intellettuali erano alterate seriamente non che si trattasse di semplice giuoco.

Una studente visto lo stato di eccitazione del Romanin lo condusse da un avvocato che lo assicurò nulla aver egli da temere.

Non ancora persuaso, in questura ricevette la stessa affermazione.

Ma il Romanin si mostrava eccitato si che fu dallo stesso amico accompagnato alla Farmacia Zanetti, dove gli si fece prendere un calmante. Condottolo poi, per consiglio dello stesso farmacista all'Ospedale, il dott. Zuccardi Merli gli fece alcune iniezioni di morfina.

Avvisato di tutto il prof. Pegoraro, accorse a con una carrozza accompagnò a casa il disgraziato per il quale sembra indispensabile il ricovero al Manicomio.

In tasca gli fu trovato un telegramma annunciante lo stato grave di salute della sua mamma. La notizia data nel telegramma è infondata, non si sa se l'abbia scritto egli stesso e perché.

Auguriamo al povero giovane, che presto ritorni calmo alla famiglia e agli studi.

Il sabotaggio della festa di oggi

PARIGI, 13. — I giornali segnalano che il sabotaggio delle feste pubbliche è cominciato ieri sera.

Una fiaccolata che percorreva il quartiere Latino è stata assalita dai dimostranti i quali bastonarono i musicisti al canto dell'Internazionale e li presero a sassate.

griffe.

Figlio di un uomo che, per una settimana, esercitò una vera dittatura, essa non tentò di strappare al carnefice neppure uno di quegli infelici, che furono gettati alla commissione militare.

Si fermò il suo legno sulla strada maestra, ecco il gran delitto che madamigella di Courtonien non poteva dimenticare.

Essa doveva all'intercessione di Marianna di non esser rimasta prigioniera, perdonar ciò era al di sopra delle sue forze.

— L'indomani, quand'era arrivata a Montagnac, essa aveva raccontato a suo padre con esagerato risentimento « le sue umiliazioni » come le chiamava, la arroganza incredibile della figlia di Courtonien e la nauseante brutalità dei passanti.

E quando il marchese di Courtonien le domandò se consentiva di fare una deposizione contro il barone d'Escorval, essa rispose freddamente: — Credo che questo sia il mio dovere, e lo farò, per quanto penoso esso sia.

Non poteva ignorare, non le si lasciò ignorare che quella deposizione equivaleva ad una sentenza di morte; essa, peristata, mascherando il suo divorzio, la sua insensibilità col nome di virtù e di sacrificio alla buona causa.

Bisogna renderla almeno questa giustizia.

XXXIII.

Ebbene... vi fu una donna, una giovinetta, che non si sentì per nulla commossa dalle dolorose scene di cui era teatro Montagnac.

Madamigella Bianca di Courtonien rimase sordida come era il suo sorriso, in mezzo alla popolazione costretta a suoi begli occhi restarono asciutte mentre si versavano tante lagrime.

Non poteva ignorare, non le si lasciò ignorare che quella deposizione equivaleva ad una sentenza di morte; essa, peristata, mascherando il suo divorzio, la sua insensibilità col nome di virtù e di sacrificio alla buona causa.

Bisogna renderla almeno questa giustizia.

Non poteva ignorare, non le si lasciò ignorare che quella deposizione equivaleva ad una sentenza di morte; essa, peristata, mascherando il suo divorzio, la sua insensibilità col nome di virtù e di sacrificio alla buona causa.

Bisogna renderla almeno questa giustizia.

Il quarto d'ora di Rabelais

Francesco Rabelais, l'allegro autore della storia del gigante Gargantua e di suo figlio Pantagruelo, lo studioso francescano perseguitato e imprigionato dai suoi fratelli in S. Francesco per la sua troppa dottrina, e trasformato poi in gaudente borghese, in monaco benedettino, in semplice prete, in studente universitario, in medico, in semplicista, in correttore di bozze stampale, in segretario di vescovi e di cardinali, il faceto curato di Meudon, caro a Francesco I re di Francia, non è molto noto ai più, perché la sua storia è rimasta sempre travisata dalle leggende romantiche e fantastiche che in mancanza di dati precisi vi si sono tessute all'intorno.

Però il suo Pantagruelo, il suo Panurgio, il suo frate Giovanni sono rimasti proverbiali, e proverbiale è rimasta l'espressione: il quarto d'ora di Rabelais, che ricorda una delle sue tante spiritose avventure.

Rabelais era a Roma con uno dei suoi antichi condiscipoli, il cardinale Giovanni du Bellay, suo protettore ed amico, ambasciatore di Francia alla Corte di Roma.

Era papa allora Clemente VII di casa Medici: uomo non troppo austero, a cui piacevano gli scherzi i moti di spirito; e si racconta che, quando i due francesi furono ricevuti in udienza particolare Rabelais, vedendo il Cardinale, baciò il piede al Papa, disse ad un vicino: — Se il mio padrone, che è un gran signore, bacia il piede al S. Padre, che cosa gli dovrò baciare io, che sono un povero uomo! — Ma appena pronunciata la frase imprudente, temendo il rogo come erotico fuggì dalla sala, montò a cavallo e si dette a una fuga forsennata.

Fu raggiunto, assicurato dell'indulgenza del Pontefice, ricondotto al Vaticano, ed ivi per sei mesi continuò a tener allegro Clemente VII colle sue buffonate.

Ma il Cardinale (e qui comincia l'avventura di cui parlo) ebbe bisogno di affidargli una missione importante per il suo re: gli consegnò il denaro necessario e lo mise in viaggio per Parigi.

Rabelais era spensierato.

Nel primo libro del suo Gargantua, dice lui stesso che doveva discendere da qualche stirpe di re, perché non c'è mai stato uomo più di lui amante della ricchezza, della bella vita, del dolce far niente.

A metà del viaggio i denari erano finiti. A Lione fu costretto a chiedere alloggio in un albergo, senza sapere come avrebbe fatto a pagare e ripartire.

Eppure la missione era importante e segreta: bisognava ad ogni costo che egli arrivasse a Parigi e si presentasse al re.

Come fare?

Rabelais fece spargere la voce che un gran medico straniero, di ritorno da lunghi viaggi, invitava gli studiosi di medicina al suo albergo, per far loro alcune sue importanti scoperte scientifiche.

Si era travestito, alterava la voce; e quando molti ascoltatori gli furono riuniti dintorno, egli, dopo aver parlato a lungo su molti argomenti, prese un'aria misteriosa, chiuse bene le porte, e mostrando una certa polvere che teneva accuratamente chiusa in una cassetta rivelò che era quello un veleno potente scoperto in Italia e destinato al tranno che beveva il sangue del popolo di Francia.

I presenti atterriti si alzarono e se la svignarono in silenzio; ma poco dopo la casa era accerchiata: la giustizia perquisiva la camera del misterioso dottore, trovava la cassetta delle polveri colla scritta: Veleno per il re, veleno per il Delfino, arrestava Rabelais, e questi, messo in una lettiga, speso di tutto punto, trattato come un prigioniero di gran conto, arrivò a Parigi fresco come una rosa.

Francesco I, avvertito dell'arresto di un gran personaggio, colpevole di aver ordito un mostruoso attentato contro il suo Sovrano e signore, volle vederlo.

Allora Rabelais riprese il suo aspetto e la sua voce naturale e Francesco I, ridendo graziosamente, lodò i buoni lionesi per quella prova di zelo e di fedeltà, poi li congedò assicurandoli che non avrebbe mai creduto quel buon uomo di Rabelais capace di tanta infamia.

E quella sera il faceto curato cenò stizzito: la sua testimonianza fu sincera.

Essa credeva realmente, sulla sua anima e sulla sua coscienza, che il barone d'Escorval si trovasse realmente fra i congiurati sulla via di Sairmeuse quando Chaulouneau lo aveva richiesto della sua opinione.

Quell'errore di madamigella di Courtonien, che fu errore di molti, proveniva dall'abitudine che si aveva nel villaggio di indicare Maurizio col suo nome.

Parlando di lui, si diceva: il signor Maurizio; quando si diceva il signor d'Escorval, s'intendeva il barone.

Del resto, una volta scritta e firmata quell'aggravante deposizione col suo carattere fino ed aristocratico, madamigella di Courtonien affettò per gli avvenimenti la più profonda indifferenza.

Essa voleva, che si dicesse che nulla di ciò che riguardava quella gente di nessun conto, commettono quei condotti, era capace di turbare la serenità del suo orgoglio.

Non fu intesa a fare una sola domanda in proposito.

Ma quella superba indifferenza era fatta per illudere, e realmente, in fondo al suo cuore, madamigella di Courtonien mandava mille benedizioni a quella cospirazione fallita che faceva versar tante lagrime e tanto sangue.

(Continua).

Giornale di Udine (224)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURA DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Ma Marziale era di quegli uomini che non si accontentano, finché si trovano in faccia a un problema insoluto.

Egli volle, cheecché ne dicesse il marchese, andare a veder la cosa dal basso della roccia.

Precisamente sotto la corda scorgevasi alcune macchie di sangue.

Uno dei due prigionieri è caduto disse vivamente Marziale e si è gravemente ferito.

— Affa mia! sciamò il duca, se il signor d'Escorval si fosse scricchiolato le ossa, ci avrei un gusto infinito.

Io suppongo, signore, soggiunse il giovane di Sairmeuse, freddamente, che voi non pensate una parola di ciò che dite. Noi abbiamo promesso sul nostro onore, di salvare il signor barone d'Escorval, se mai si fosse ucciso sarebbe una gran disgrazia per noi, signore!

I suoi pugni si contrasero come se

col sovrano, e mangiò o bevve in abbondanza alla salute del re e della città di Lione.

Questo spirito colto e bizzarro, che poteva divertirsi a mettere in impaccio otto persone, parlando successivamente a ciascuna una nuova lingua si mantenne studioso e faceto fino agli ultimi anni della sua vita.

Aveva fatto un testamento generosissimo; quando però gli fu domandato dove erano le ricchezze che egli distribuiva così largamente, rispose:

— Cercate!

Ma giunto al momento di morire, trovò ancora la forza di scrivere queste parole:

— Non: posseggo niente; ho molti debiti; lascio il resto ai poveri.

E quando spirò, disse:

— Calate il sipario, la farsa è finita.

Cronaca cittadina

La presenza dei cippi austriaci sulla sponda italiana del Judrio

Abbiamo voluto verificare l'esattezza della nostra informazione intorno agli studi che si stanno facendo sul fiume Judrio che determina il confine fra l'Italia e l'Austria - Ungheria sulla pianura aperta friulana.

E ci siamo recati a Sant'Andrat, fra San Giovanni di Manzano e Prepotto, dove era più facile osservare il lavoro già compiuto da due ingegneri austriaci, condotti da un ingegnere italiano.

Ed ecco le nostre constatazioni di fatto. Lungo il confine italiano, nella zona accennata fra Prepotto e San Giovanni di Manzano, furono eretti una dozzina e più di segnali, chiamati comunemente cippi, che servono alla triangolazione. Questi segnali sono costituiti da un palo (morale) di legno che porta una sovrastruttura di quattro traversine pure di legno a forma di triangolo; il palo e la sovrastruttura sono colorati a strisce bianche e rosse. Alla base il palo è assicurato ad un piccolo pilone in cemento, di circa 30 centimetri sopra il quale si leggono le lettere K. V. — e non K. K. — come era stato detto.

Non si tratta, dunque, come ci fu riferito, d'un segno imperiale o regio: *Kaiser Konig*; ma d'un timbro catastale: *Katastral Vermessen* o qualche cosa di simile.

Il segno è sempre perfettamente austriaco, ma non ha quel preciso carattere politico che si credeva.

Anche le strisce bianche e rosse, ci fu detto, se rappresentano i colori della bandiera austriaca, rappresentano anche quelli delle segnalazioni internazionali. Ed è a questo secondo significato, che bisogna attenersi.

Riferito così, esattamente, lo stato delle cose, dobbiamo osservare che è pur troppo vero quanto abbiamo detto in un articolo anteriore, e cioè che a il Governo austriaco che viene a fare degli studi nel territorio italiano, servendosi dei propri ingegneri ed aiutanti e delle proprie segnalazioni, debitamente timbrate.

Devono essere ancora adunate a Trieste, fu seguito ad iniziativa del Governo di Vienna, le due commissioni, italiana ed austriaca, che hanno da stabilire il programma di lavoro comune, per una determinazione sicura del confine non solo sulla linea aperta da Portobuffo alla sorgente dell'Idrio ma lungo tutto la linea delle Alpi Giulie, Carniche e Tridentine fino allo Stelvio.

Si verrà, a suo tempo, a conoscere i risultati pratici di questa conferenza. Ma intanto noi ci crediamo in diritto di domandare: perché il Governo italiano ha creduto di permettere al Governo austriaco di far eseguire, entro il nostro territorio dai propri funzionari, siano pure catastali, e non militari, ma con segnalazioni indubbiamente austriache, quegli studi, che dovevano e devono fare i funzionari italiani — sia pure d'accordo coi funzionari austriaci — per preparare la determinazione più esatta del confine? Da parte nostra, con la commissione austriaca, formata da due ingegneri e da parecchi aiutanti, si è mandato un giovane funzionario, il quale manca, crediamo di istruzione, preciso e fa un lavoro in comune, per conto degli altri.

Sembra al Governo italiano prudente e dignitoso farsi dare i mezzi e lasciare in mano dei funzionari stranieri un'opera così difficile e delicata, come è quella della preparazione degli studi per determinare il confine?

Non mettiamo avanti, si intende bene, alcuna pregiudiziale sulla possibilità e diciamo anche sulla opportunità di un assetto, studiato e deliberato in comune, della frontiera. Non vogliamo fare eco delle proteste, per quanto legittime delle popolazioni di confine, che guardano con un certo stupore questa invasione di funzionari e segnalazione straniere. Ma domandiamo che questo lavoro di preparazione se ha da farsi, venga fatto prima della discussione comune, separatamente dai funzionari dell'uno e dell'altro Stato, per ragioni evidenti di previdenza e di decoro. E speriamo di aver detto quanto basta, per non tornare sulla incresciosa questione.

Società Dante Alighieri

Per onorare la memoria del compianto Federico Zampato, i signori: Cantarutti avv. uff. ing. G. Batta, Tosolini ing. Oddone, Cardoni geom. Riccardo, Petronio Ilio, Borbetti Francesco, Tullio Giuseppe e Sandri Napoleone, versarono alla *Dante Alighieri* la somma di lire 20.

Federazione Dazieri

La presidenza centrale della Federazione dazieriana italiana, ha fissato i seguenti temi da trattarsi nel Congresso Nazionale dazieriano che avrà luogo nei giorni 17-18 e 19 agosto prossimo.

- TEMI
1. La Federazione dei Dazieri Italiani. (Origine, scopo, storia — Relatore: Renato Caroselli di Genova).
 2. Il daziere nel presente nell'avvenire. (Relatore: Tedeschi Riccardo di Roma).
 3. Del diritto di stabilità del personale dazieriano. (Relatore: avv. Giacomo Botone di San Remo).
 4. Condizione giuridica dei dazieri in attività di servizio ed alla cessazione. (Relatore: Zanotti avv. Egidio di Modena).
 5. Condizione dei funzionari del daziere nei Comuni aperti. (Relatore: avv. Gio. Batta Cappelletto di Padova).
 6. Riservato al Comitato Ordinatore di Torino.

Tentato suicidio

Ieri mattina, certo Umberto Sidighetti, tentava di annegarsi gettandosi nella roggia presso il mulino Muzatti-Magistrali.

Una donna lo scorse mentre si lanciava in acqua, e chiamò soccorso. Due volontari passarono a salvamento il Sidighetti che venne condotto all'ospedale.

L'alcolismo acuto fu la determinazione del tentato suicidio.

Tentativo di furto

Durante una breve assenza da Udine dell'on. architetto D'Arco, i soliti ignoti hanno tentato di penetrare nella sua casa mediante chiavi false. Il tentativo non è riuscito, ma la serratura della porta di casa rimase guastata. L'on. D'Arco ha denunciato il fatto alla questura.

Beneficenza

I signori Giuliano Ferdinando, Cardini Riccardo Perito e d'Agostino Modunuti in morte di Federico Zampato elargirono alla Pia Casa di Ricovero L. 15 (quindici).

Banda Cittadina

Ecco il programma dei pezzi che si eseguiranno venerdì 14 luglio dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia sui motivi dell'opera *Straniera* — Bellini
2. Sinfonia — *Vestale* — Spontini
3. Prologo 1ª parte *Natale del Redentore* — Perosi.
4. Atto 1. — *Ballo in Maschera* — Verdi
4. Atto 1. — *Ballo in Maschera* — Verdi
5. Suite 2ª — *Arlesienne* — Bizet.

La musica al Nazionale

Il primo concerto della banda « Patria » dattosi inserrà al Ristorante Nazionale ebbe un'esito felicissimo. Il pubblico numeroso ha approvato vivamente parecchi dei pezzi suonati con maestria.

Teatro Minerva

CINEMA SPLENDOR

Molto pubblico assistette allo splendido programma di nove numeri.

Arrivati specialmente *La musca* dal vero.

La Rivista militare di Longchamp.

La Regina per 15 giorni ultimo capolavoro della Casa Cines.

Maria Tullio e le due commesse.

Occhio alle vetture e corsa dei poliziotti.

Fuori programma fu presentata la interessante film *Le meraviglie dei Raggi X*.

Questa sera si ripete il programma con l'aggiunta:

L'artiglieria attraverso i secoli — Dal 1730 al 1911 — *Artiglieria da campo e Batterie a cavallo*.

Teatro Sociale - Nova Cine

Il programma esposto ieri sera composto di 7 film soddisfatto completamente il numeroso pubblico intervenuto. Questa sera si ripete.

Fuori programma si darà il dramma militare: *Innocente* e la proiezione del vero: *Artiglieria da campagna*.

ESANOFEL

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bistoni, Milano.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Consiglio dei ministri

ROMA, 13. — Il consiglio dei ministri riunitosi stamane ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Convenzione per lo scambio dei pacchi postali fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

2. Regolamento per il consiglio dell'emigrazione.

3. Regolamento per l'ordinamento degli ufficiali medici in servizio di emigrazione.

4. Modificazioni all'ordinamento amministrativo della Somalia italiana per la parte relativa agli ufficiali medici e veterinari.

5. Accordo provvisorio da convertirsi in legge fra l'Italia e il Giappone per il commercio e la navigazione.

6. Riconferma dei registri dello Stato civile di Messina.

7. Regolamento per il monte pensioni dei maestri e della cassa di previdenza dei sanitari.

L'opera del ministro Spingardi

ROMA, 13. (notte). — A proposito dei movimenti nell'esercito pubblicati nell'odierno bollettino militare, la *Tribuna* dice che la sollecitudine con cui le promozioni trimestrali sono state pubblicate anche questa volta, merita lode e sprona il ministro della guerra on. Spingardi a proseguire nell'opera di risanamento dell'esercito che se ledere qualche interessato non per questo è meno utile.

Una nuova cartuccia

ROMA, 13. (notte). — L'*Esercito Italiano* reca che alla scuola di applicazione di fanteria in Parma, si sta provando una nuova cartuccia detta *Faustina*.

Il papa diminuisce le feste

ROMA, 13. (notte). — L'*Osservatore Romano* pubblica un *motu proprio* del papa con il quale è diminuito il numero delle feste religiose.

Una croce preziosa

NAPOLI, 13. (notte). — Verso i primi di giugno il ministero della P. I. informava la questura che dalla chiesa di S. Francesco d'Atti era stata rubata una preziosa croce d'argento del valore di 20 mila lire; il ladro era un negoziante, certo Liberato, che aveva sostituito la croce rubata con un'altra simile in apparenza.

La questura dopo attive indagini riesce a sapere che certo Corona aveva acquistato il prezioso oggetto.

Il Corona, arrestato, confessò d'aver spedita a Marsiglia la croce; ma al confine italiano, i doganieri, non vedendo sulla cassa contenente il prezioso oggetto il nulla osta del Museo di Napoli, la fermarono e così si recuperò la croce.

L'ASSOCIAZIONE DEGLI IMPIEGATI FERROVIARI

TORINO, 13. (notte). — L'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari, si è fatta iniziatrice di un movimento per il miglioramento morale e materiale della classe, al di fuori, però, delle tendenze rivoluzionarie.

Oggi, nella sede dell'associazione degli impiegati civili ebbe luogo il congresso per additare alla fondazione dell'organizzazione che dovrà stare in rapporto con l'amministrazione ferroviaria.

GRAVE INCENDIO

ROVEREDO IN PIANO, 14. — Un grave incendio è scoppiato ieri sera nei locali della cooperativa di consumo, sifi nel fabbricato di proprietà di certo Giovanni Gozzini.

L'incendio ebbe il suo inizio nel deposito di legna secca.

Tutto il paese accorse a cooperare all'opera di spegnimento.

Molte merci vennero salvate.

Il danno è di diecimila lire.

Il processo della mala vita

VITERBO, 13. — Si assicura che l'avv. Magliano con un telegramma spedito al presidente abbia smentito il fatto denunziato dal capitano Fabbri e cioè che egli sedesse al banco della difesa in una causa in cui il fratello avrebbe ceduto come presidente del tribunale.

Si attende ora il certificato richiesto dal cancelliere del tribunale di Napoli.

Anche stamane il pretorio è straordinariamente affollato.

Alle 9.30 ritorna sulla pedana il capitano Carlo Fabbri, ma prima che questo ritorni a deporre il presidente gli chiede:

« E' ella sicuro che l'avv. Magliano sia intervenuto come difensore nella causa della estorsione in danno di Giordano, perché sembrerebbe che ciò non fosse e che l'avv. Magliano risulti essere stato difensore di Erricone nel primo atto di questo processo. Può trattarsi di un equivoco. »

Nessun equivoco, risponde con molta risolutezza il teste. Per noi il processo Giordano era come all'appello del processo Cuocolo e quindi l'avv. Magliano difendendo Erricone doveva interessarsi dell'accusa Giordano.

L'avv. Bovio dà alcune spiegazioni.

Dopo che l'avv. Lioy ha spiegato l'origine e la natura del processo Giordano, l'avv. Slaty, essendo stato procuratore di Mario Magliano dichiara che la rispettabilità professionale, dell'avv. Magliano è grande e la sua figura è una delle più luminose del foro napoletano, ed al disopra di ogni sospetto.

E Giandomenico Magliano, magistrato rigido e severo non avrebbe mai permesso che una causa che egli doveva giudicare fosse difesa dal fratello.

Il teste Fabbri continua la sua deposizione limpida, precisa, sicura che dura tutta l'udienza, ascoltata attentamente.

Il maltempo a Genova

GENOVA, 13. (notte). — Oggi si scatenò un furioso temporale. Un fulmine colpì l'albero del piroscato *Luriantia*, abbattendolo.

Audace truffa

GENOVA, 13. (notte). — Da alcuni giorni due giovani eleganti operavano alcuni affari di cambio di titoli con gli agenti di borsa più in vista, ma a un tratto scomparvero.

I titoli da loro ceduti risultarono falsi.

Alle Camere francesi

PARIGI, 13. — La Camera ed il Senato nella seduta notturna si accordarono ed approvarono definitivamente il bilancio. La Camera rinviò in ottobre la discussione dell'interpellanza sulle concessioni tunisine. Klotz presentò alla Camera il progetto del bilancio del 1912. La sessione fu chiusa.

La diplomazia lavora

BERLINO, 13. — L'ambasciatore francese ebbe oggi un nuovo colloquio coi segretari di Stato esteri.

SAN SEBASTIANO, 13. — Il ministro degli Esteri ebbe oggi colloqui con l'ambasciatore di Germania, con gli incaricati d'affari dell'Inghilterra, della Francia e dell'Inghilterra.

La 'Panther', richiamata

BERLINO, 13. — Il *Wolf Bureau* pubblica che la canoniera *Panther* abbandonerà prossimamente l'Inghilterra per tornare in Germania. Sarà sostituita dalla stazionaria della colonia Sud Occidentale.

Il partito popolare

VIENNA, 13. (notte). — Il partito popolare italiano terrà giovedì la sua assemblea costitutiva. Parlerà l'on. Conci riferendo intorno il suo colloquio con il barone Gauscht.

Un periodo di calde eccezionale

VIENNA, 13. — A quanto asseriscono i meteorologi sarebbe imminente nell'Europa e, specialmente nell'Austria e Germania, un periodo di caldo eccezionale. Già se ne hanno gli indizi. Oggi a Vienna fa un caldo che oltrepassa di molto la solita temperatura di luglio.

Il cadavere del II. passeggero dell'*Andromeda*

pescato nel Mare del Nord

NORDDEICH, 13. — Il cadavere del secondo aereonauta francese Lorbien, caduto nel Mare del Nord il 22 giugno nelle vicinanze di Quist col pallone *Andromeda* fu estratto dalle acque dal battello da pesca *Delphin*, capitano Theesser.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 13. — Pressione — In Europa la pressione massima 76 sulla Gran Bretagna; minima 755 sulla Russia centrale.

In Italia nelle 24 ore il barometro è risalito in Toscana, Lazio, sud e isole fino a 3 mm. sul Lazio, discese altrove sino a 3 mm. sull'Emilia.

La temperatura è aumentata, pioggia sparsa sul versante Tirreno e sulle isole; temporali in Campania, Basilicata e isole. Stamane cielo sereno all'estremo sud vario, in Val Padana, nuvoloso o coperto altrove e qua e là piovoso in Toscana e Lazio.

Mare mosso od agitato lungo la Sardegna, canal d'Otranto mosso, barometro livellato intorno 765 e 764.

Probabilità: venti deboli o moderati cielo, vario al nord; nuvoloso altrove con piogge sparse e temporali.

Ore 8 termometro 23.6 — Minima 13.2 — Barometro 756 — Stato atmosferico: Bello — Vento — Nord — Pressione: Stazionaria.

Dott. I. FURLANI, Direttore

Giovanni Minighini, gerente respons.

STABILIMENTO TIP. EMILIANO

PER INSERIRE AVVISI

NEI GIORNALI

GIORNALI POLITICI:

La Lega Liberale di Alessandria

L'Ida Nuova

L'Avvisatore della Prov.

L'Ordine

L'Osservatore

L'Ordine di Ancona

Corriere delle Puglie di Bari

Eco di Bergamo di Bergamo

Il Giornale di Campobasso

Il Veneto di Padova

La Voce dei Campi e dei mercati

Provincia di Brescia di Brescia

Cittadino di Brescia

Sentinella Bresciana di Brescia

Illustrazione Bresciana di Brescia

La Vita di Firenze

L'Unità Cattolica di Firenze

Telegrafo di Livorno

Gazzetta Livornese di Livorno

Fides di Milano

La Parola di Milano

L'Unione di Milano

Osservatore Cattolico di Milano

Mondo Umoristico di Milano

Tomo di Pavia

Settimana Religiosa di Modena

Gazzetta dell'Emilia di Modena

Corriere Toscano di Pisa

Mattacino di Roma

Esercito Italiano di Roma

Tiro a Segno di Treviso

Il Campanile di Udine

Il Giornale di Udine di Udine

La Patria del Friuli di Udine

Il Crociato di Verona

L'Arena di Verona

L'Adige di Verona

L'Agricoltura Veneta di Verona

GIORNALI MEDICI:

Rivista Critica di Clin. Med. Firenze

Bollettino Scienze Mediche Bologna

Gazzetta Medica Lombarda Milano

Mamma e bambino

Rivista Medica Pugliese Bari

Cronaca della Clin. Medica Genova

Gazzetta Medica Roma

Gazzetta Medica Torino

Rivista Ven. di Scienze Med. Venezia

Gazzetta Medica Veronese Verona

Rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Centrale di annunci (47 anno d'esercizio).

A. MANZONI & C.

UDINE, Via della Posta, 7

Telefono 2.73

Udine - Ancona - Bari - Bergamo

Bologna - Brescia - Genova - Livorno

Milano - Padova - Pisa - Roma

Verona - Parigi

POMATA MANFREDI

Infinito nelle guarigioni:

Ragadi, Piaghe, Scrofoli, tutte della pelle, Escoriazioni, Geloni esulcerati, scottature ecc. ecc.

Oltre vent'anni di ininterrotto successo.

Prezzo del vasetto L. 1.30

Concessionari esclusivi per l'Italia e per l'Estero: A. MANZONI & C., Milano-Roma-Genova.

Affittasi

trattoria, con annessa bottega, stallo con fienile e rimessa carrozze nel centro del paese di Pielungo (Vito d'Asio)

Per chiarimenti rivolgersi alla proprietaria De Stefano Orsola.

Prefetti disciplinari

Si cercano dall'Istituto Renati di Udine. Presentare domande con documenti entro Agosto p. v.

LA CURA

più efficace per anemici, nervosi e deboli di stomaco è

L'AMARO BAREGGI

a base di

Ferro - China Rabarbaro

tonico digestivo ricostituente

Casa di Assistenza ostetrica

per gestanti e partorienti autorizzata con Decreto Prefettizio

diretta dalla Levatrice

Signora Teresa Nodari

con consulenza dei primari medici e specialisti della regione

PENSIONE E CURE FAMILIARI

Massima segretezza

UDINE - Via Giovanni d'Udine, 18 - UDINE

Telefono N. 324

Cura d'uva

(Vedi avviso in quarta pagina)

Emporio Sportivo

AUGUSTO VERZA

Deposito e Rappresentanza delle Bicyclette

F.I.A.T. - PEUGEOT - THE NEW HUDSON - FOX

ed altre

Foot Ball - Palle vibrato - Tennis - Rinvigoritori ecc.

N. B. Grande assortimento di tutte le novità sportive.

DEPOSITO accessori pezzi di ricambio e di costruzione.

GRANDE ASSORTIMENTO Pneumatici e camere d'aria per Bicyclette e Automobili.

Macchine da cucire - Macchine da scrivere

PREZZI MITISSIMI

Si accordano pagamenti rateali - Si fanno cambi

Ing. CARLO FACHINI

Via Bartolini 2 — UDINE — Via Cavallotti 44-46

Sezione 1. Macchine Industriali

2. Macchine Agricole

dirigente Giusto Ferrari

3. Fabbrica Bilancie

ex ingg. Fachini e Schiavi</

